

Aziende italiane più ottimiste

A ruba i bond del Tesoro

Istat A luglio l'indice di fiducia delle imprese è salito a quota 79,6
Clima positivo in tutti i settori. Boom per i Bot e tassi in calo

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

Archivate almeno per orale «randedellate» che il governo Monti ha tirato alle famiglie e alle imprese italiane, trattenute in cassa somme non ingenti ma comunque significative per la rata di giugno dell'Imu sulla prima casa, rinviato, anche se solo temporaneamente l'aumento dell'Iva e tagliati gli «artigli» a Equitalia con il provvedimento che ha reso impignorabile la prima casa (fortemente sostenuto dal presidente della Commissione finanze della Camera, Daniele Capezzone) sta tornando la fiducia nel futuro. Poca ma comunque preziosa perché è il primo ingrediente che motiva gli attori economici a spendere e a investire. Ebbene questo bene intangibile è in aumento nelle aziende d'Italia. A certificare che il clima che respirano le imprese sia più positivo è stato ieri l'Istat che ha registrato, a luglio, una salita dell'indice che la misura da 76,4 a 79,6. Un miglioramento ha spiegato l'Istituto di statistica rilevato in tutti i settori: dalle imprese manifatturiere e quelle di costruzione, nel commercio al dettaglio e nei servizi di mercato.

E altre notizie positive sono arrivate anche dal fronte delle retribuzioni contrattuali, aumentate a giugno dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,5% nei confronti di giugno 2012. Complessivamente, nei primi sei mesi del 2013, la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Più nel dettaglio i tecnici dell'Istat hanno spiegato che sono migliorati i giudizi delle imprese sugli ordini e le attese di produzione (da -39 a -37 e da -2 a 0, i rispettivi saldi). L'analisi per raggruppamenti principali di industrie (Rpi) indica un aumento dif-



Settori

L'indice di fiducia ha registrato un aumento in tutti i comparti produttivi

fuso della fiducia: nei beni di consumo da 91,3 a 92,8, nei beni intermedi da 89,8 a 90,8 e nei beni strumentali da 91,1 a 92,5. L'indice delle imprese di costruzione sale da 71,1 di giugno a 76,5. Migliorano sia i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione sia le attese sull'occupazione (i saldi aumentano da -56 a -52 e da -27 a -20, rispettivamente). Il dato delle imprese dei servizi di mercato sale da 70,7 di giugno a 75,6. Crescono i saldi dei giudizi e delle attese sugli ordini (da -29 a -27 e da -17 a -11, rispettivamente) e migliorano le attese sull'andamento generale dell'economia italiana.

Nel commercio al dettaglio, l'indice passa da 80,9 di giugno a 82,1, mentre diminuisce nella grande distribuzione (da 80,0 a 73,0) e aumenta nella distribuzione tradizionale (da 84,7 a 90,8). Un aumento quello del piccolo commercio che si è già riflesso nell'apertura di nuovi punti vendita. Come ha rilevato un'analisi di Confesercenti, tra maggio e giugno, sono stati oltre sette mila i negozi che hanno alzato le saracinesche e il saldo tra aziende nate e cancellazioni è stato per la prima volta positivo dal 2012.

Per quanto riguarda le retribuzioni contrattuali a giugno, ha proseguito l'Istat, si è registrato un incremento tendenziale del 2,1% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione. I settori che han-

no presentato gli incrementi tendenziali maggiori sono stati: alimentari bevande e tabacco (4,4%); agricoltura (3,1%); pubblici esercizi e alberghi (2,9%).

La striscia di valori negativi comincia dunque ad attenuarsi ma non è ancora sicura la stabilizzazione della tendenza. Lo scossone al governo che potrebbe arrivare oggi dalla decisione dei giudici sulla sentenza Mediaset potrebbe far riprecipitare il Paese in un clima di incertezza, il «veleno» più efficace per distruggere l'ottimismo dell'economia.

In attesa ci si può consolare con la richiesta dei titoli di Stato da parte degli investitori. Il migliore segnale della fiducia che, chi gestisce denaro, ha ancora nelle potenzialità dell'Italia. Il Tesoro ieri ha fatto il pieno nell'asta dei Bot, con tassi ai minimi da maggio, e sotto l'1%. Sono stati 8,5 i miliardi di Bot offerti e la domanda è stata di quasi 12,5 miliardi da parte degli investitori, il rapporto di copertura (fra domanda e offerta) è salito a 1,47 da 1,36 dell'asta precedente. Netto il calo del rendimento, a 0,799% da 1,052% un mese fa. L'Italia fa ancora gola.

Retribuzioni

A giugno cresciute dello 0,2%

Rispetto a un anno fa

l'incremento è dell'1,5%

Domanda

Nell'asta di ieri è stata

pari a 12,5 miliardi contro

un'offerta di 8,5